Il linguaggio delle *foto* Paesaggi e ritratti tra denuncia e arte

Al Superstudio Più si apre oggi la quattordicesima edizione di MIA Photo Fair BNP Paribas, la fiera dedicata alle immagini

Ritratti sott'acqua. Scattati trattenendo il respiro. Nick Brandt incanta con la sua apnea sospesa e metaforica. È questa una delle immagini che meglio rappresenta la quattordicesima edizione di Mia, la fiera dedicata al mondo vastissimo e inafferrabile dell'immagine fotografica, che apre oggi alle 11. È la seconda edizione sotto la guida di Francesca Malgara. E quest'anno, ribattezzata MIA Photo Fair BNP Paribas (in ossequio allo sponsor), torna là dove è nata, a Superstudio Più. I suoi scatti ricevono un doppio riconoscimento. Oltre all'artista, è premiato lo stand che lo accoglie, quello di Willas Contemporary di Amsterdam, che pone in dialogo tre autori sul tema dell'acqua e del clima, diversissimi per stile e tecnica.

Brandt propone scene quotidiane immerse nelle acque delle Isole Fiji, come denuncia dei disastri climatici che incombono su un arcipelago a rischio sparizione, a causa dello scioglimento dei ghiacci. Diventa questo lo scarto di un linguaggio surreale dell'autore inglese, a cavallo tra l'irruenza di una foto di denuncia e il potenziale poetico ed elusivo della stage photography. Ma qui tutto ciò che vediamo allestito, accade davvero. Accanto a queste immersioni, quelle del tedesco Jan C. Schlegel. Una sequenza di forme astratte, quasi geometriche. L'autore raffigura minuscoli organismi acquatici, i fitoplancton, ma con un raro processo fotografico in voga a fine Ottocento, la platinotipia, in grado per la sua accuratezza di restituire la più ampia gamma di toni a partire dal monocromo. Insomma, a zigzagare tra le 77 gallerie, di cui 56 italiane e 21 internazionali, un orizzonte scandito da tre sezioni curate, si possono fare incontri inaspettati e intensi, anche se è sempre più difficile circoscrivere i confini della creazione contemporanea su una base puramente tecnica. Nel complesso la proposta di MIA è forse discontinua, per varietà di input, ma è vero che il collezionista trova nel mercato della fotografia proposte ancora accessibili e interessanti qui ben rappresentate (molti i fotografi italiani da valorizzare, con particolare attenzione agl anni Sessanta e Settanta).

Per la sua quattordicesima edizione, MIA sceglie un andamento basato su dialoghi e confronti, tra temi e autori anche distanti. Tra i più efficaci, ci sono quelli che si interrogano sul senso del reportage. Cosa significa documentare oggi? Come si può fermare lo sguardo nel fiume costante d'immagini in cui siamo immersi, tra realtà e finzione? Come la fotografia può trovare una chiave di racconto del reale? Qualche risposta, ci arriva dalla sezione "Beyond Reportage", curata da Emanuela Mazzonis, a raccogliere 12 gallerie. Alcune si occupano di autori che consideriamo dei classici, nelle stampe vintage esposte da Alberto Damian, dalla New York glam di Ron Galella (1931-2022) al focus sullo sguardo di Letizia Battaglia (1935-2022), accanto a fotografe di talento come Lori Sammartino (1924-1971). Inaspettato il reportage di Arsen Revazov (1966), per la galleria Raffaella De Chirico, fotografo israeliano, nato in Russia, che sa raccontare la guerra con intensità. Sceglie gli scenari di 11 battaglie della storia recente e accende il paesaggio di un bianco irreale. Pare ripreso a biacca, in un disegno antico, ma è scattato a infrarossi.

Altro dialogo conturbante da Cartacea, è quello tra i frammenti di città nelle luci dorate di Giovanni Chiaramonte (1948-2023) e i frammenti onirici trascritti in una notte fonda da Roberto Salbitani (1945). Nella sezione dedicata alla Svizzera, curata da Rischa Paterlini, incontriamo un maestro del paradosso ludico e concettuale, come lo svizzero Arnold Odermatt (1925-2021) nello stand della berlinese Springer (Premio miramART). Ancora da non perdere in questa sezione, la città di Lucerna negli anni Settanta. Incanta per le raffinate atmosfere sospese, da grande cinema (Galleria Deprimi Fine Art di Lugano).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

In alto da sin., *Serrafina at Table* di Nick Brandt, 2023 Courtesy WILLAS Contemporary, Oslo e *Dogma* di Aurélien Villette, 2019 ed./5. Courtesy: Arte in Salotto

Sopra da sin., Un desiderio ardente di Fausto Meli, 2025. Courtesy: MADE4ART e l'allestimento di Mia Photo Fair

press@paolamanfredi.com
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.